

di Pietro Dossena



Missione Impuls

Favorire l'interazione e gli scambi tra docenti, compositori e interpreti. Senza dimenticare il pubblico. Questa la linea del Festival-Accademia diretto a Graz da Ute Pinter

Duecentocinquanta musicisti provenienti da tutto il mondo, di cui circa 115 compositori, si sono radunati a Graz nel febbraio scorso, per la impuls Academy. L'iniziale minuscola non deve trarre in inganno: si tratta, infatti, di uno dei più importanti e vitali appuntamenti internazionali dedicati alla musica contemporanea. A cadenza biennale come Darmstadt, si distingue da quello per un approccio educativo particolarmente aperto. L'anima propulsiva di impuls è Ute Pinter: proveniente dal mondo dell'arte e della gestione culturale, si è avvicinata

alla musica mediante la danza – di cui è appassionata fin dall'infanzia – e dal 2009 cura ogni dettaglio di impuls con entusiasmo e competenza.

Quali sono le idee alla base della impuls Academy?

«L'idea centrale era già presente nella prima edizione del 1998: favorire l'interazione e gli scambi reciproci tra insegnanti, compositori e interpreti. La presenza di un team internazionale di noti musicisti, in qualità di docenti e conferenzieri, garantisce l'alta qualità della nostra proposta formativa, che combina la formazione intensiva

con un approccio olistico alla musica contemporanea».

A impuls si percepisce la musica d'oggi come qualcosa di fresco e vivo.

Come ci riuscite?

«Non cambiamo i contenuti musicali (la musica contemporanea non può diventare "easy listening") ma esploriamo modalità di apprendimento e creazione non tradizionali. Lo "special program" dedicato alla fisarmonica, per esempio, ha consentito ai compositori di partire da semplici idee o abbozzi, per sviluppare i brani insieme agli interpreti e al docente tutor. Ci sono ensemble in residenza, "call for scores" e sessioni di prove, ma anche gruppi di lavoro e un "collaboratorio" dedicato a forme di composizione collaborativa, aperto a compositori, performer e artisti».

Siete anche attenti alle modalità di fruizione e comunicazione della musica contemporanea. Come si combatte il rischio dell'autoreferenzialità?

«Amo particolarmente i "minute concerts", in cui partecipanti di impuls ritenuti idonei dai docenti eseguono pezzi di breve durata in diversi spazi della città, come negozi o gallerie d'arte, durante un'intera giornata. In questo modo non solo si attira l'attenzione di un pubblico diverso, ma si possono anche apprezzare le possibili relazioni che si creano tra la musica, lo spazio e le opere esposte».

Anche la prestigiosa collaborazione con l'ensemble Klangforum non tralascia l'aspetto divulgativo: ce ne può parlare?

«Abbiamo sviluppato un programma di comunicazione musicale articolato in quattro momenti: a Vienna, prove aperte dell'ensemble con i giovani compositori selezionati in precedenza; a Graz, una breve conversazione pubblica in cui i compositori presentano i loro brani, poco prima del concerto; il concerto vero e proprio, che è anche quello inaugurale di impuls; un incontro il giorno seguente, in cui si approfondiscono aspetti specifici dei brani ascoltati». Info: impuls.cc